

IN VACANZA CON
LA PAROLA DI DIO

Commenti a cura della
Casa del Clero - S. Pio X

marina.lomunno@vocetempo.it

Libri, fiori e liturgia:
dalle catacombe
al Concilio Vaticano II

Il bel libro di Michaela Soranzo «Il giardino del cielo» (ed. Ancora) affronta il tema dell'arte floreale in due sensi tra loro collegati: il primo è quello dell'arredo floreale propriamente detto, che convoca la natura nella liturgia; il secondo è quello della raffigurazione pittorica o scultorea dei fiori nell'arte cristiana. Le prime raffigurazioni a noi pervenute si trovano nelle catacombe cristiane, dove le scene idilliache di vendemmia e fioriture, ruscelli che scorrono e uccelli che cantano vengono a rappresentare il giardino paradisiaco e l'anima immortale. Nelle catacombe prima, nelle basiliche poi, non ci si accontenta di portare fiori: li si raffigura dappertutto, spargendoli in ghirlande, fasci, corone, vasi, cesti e anfore. Alla varietà dei fiori è affidata naturalmente un significato simbolico: in particolare le rose, i gigli, le palme, i tralci e i pampini delle viti, le foglie di acanto, simbolo di immortalità. La rassegna storica conduce dalle civiltà antiche alla Chiesa delle origini, per attraversare il Medioevo, il Rinascimento, il Barocco, e via via fino all'epoca post Vaticano II, mostrando la ricchezza simbolica dei fiori nelle pavimentazioni, nelle grandi cattedrali gotiche, nei dipinti, dedicati in particolare alla Madonna, nei tessuti per la liturgia. Tra i maggiori esempi architettonici riportati e commentati, spiccano i mosaici pavimentali di Aquileia, la cripta del peccato originale a Matera, la conca absidale di San Clemente a Roma, le cattedrali di Reims e Chartres, il duomo di Orvieto, l'abbazia barocca di Bamberg, la Sagrada Família di Gaudí a Barcellona, la cappella di Vence realizzata da Matisse. All'exkursus storico succedono alcuni capitoli che si soffermano più in particolare non sui fiori nell'arte, ma sull'arte dei fiori all'interno della liturgia, con attenzione particolare ai diversi tipi di celebrazioni e ai tempi forti dell'anno liturgico. Il testo è arricchito dalla normativa ecclesiastica sull'uso dei fiori nella liturgia e da appendici sul significato simbolico di fiori, frutti e piante, dei colori, dei numeri e delle forme geometriche, che possono aiutare nella composizione dei bouquet floreali per le chiese.



MICHAELA SORANZO
Il Giardino del Cielo
ARREDO FLOREALE E LITURGIA

ANCORA

Paolo TOMATIS

10 agosto

■ XIX Domenica del Tempo Ordinario - Domenica 10 agosto
■ Letture: Sapienza 18, 6-9; Salmo 32; Ebrei 11,1-2.8-19; Luca 12,32-48

Siate pronti con le lucerne accese

L'atmosfera che pervade l'odierno lezionario biblico è «notturna e tesa» (Ravasi). Il libro della Sapienza ci fa rivivere la notte dell'uscita del Popolo dall'Egitto, buia ma illuminata dalla colonna di fuoco che lo guidava verso la Terra Promessa. La lettera agli Ebrei ci dice che l'oscurità regnava nel cuore di Abramo e Sara ormai stanchi di un'attesa senza fine ma certi che Dio non li avrebbe traditi. E ancora questo clima di veglia e di attesa pervade il tritico di parabole che Gesù oggi dipinge davanti a noi. Abramo parti dalla sua terra senza sapere dove andava

(Eb.) e Sara sebbene fuori dell'età ricevette la possibilità di diventare madre perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per non parlare del sacrificio di Isacco che li sconvolse nel più profondo. La fede è ben di più che una scelta dell'intelligenza, è apertura senza limiti, è fidarsi, è mettere nelle sue mani la nostra vita, noi stessi. Ma è possibile un simile atteggiamento? Il Salmo 129 ci fa pregare così «L'anima mia è verso il Signore più che le sentinelle verso l'aurora. Attenda Israele il Signore perché presso il Signore è la grazia e grande



presso di lui la redenzione». La notte è lunga per la sentinella ma la certezza che l'aurora non tarderà le

dà la forza di continuare la veglia. Vorremmo vivere questo atteggiamento nei momenti di smarrimento e

15 agosto

■ Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria - Venerdì 15 agosto
■ Letture: Apocalisse 11,19a;12,1-6a.10ab; Salmo 44; 1Corinti 15,20-27a; Luca 1,39-65

Se passi per Maria troverai Dio

Pio XII istituì la solennità dell'Assunzione il 15 agosto 1950. Con questa festa si dice che il corpo di Maria non fu soggetto alla corruzione, ma fu portato in cielo: privilegio tutto particolare per questa donna che ha accolto nel suo grembo il Verbo fatto carne. Pio XII istituendo questa solennità dice: «L'Immacolata Madre di Dio e sempre vergine Maria, finito il corso della sua vita terrena, è stata assunta in corpo ed anima alla gloria celeste». Che cosa significa celebrare questa festa? Non fare del fanatismo religioso privilegiando tributi di onore a Maria di più che al Verbo incarnato; rivalutare la donna nel suo ruolo specifico di donna prima ancora che nel ruolo di madre o di sposa; riscoprire il progetto di Dio nella vita di ciascuno di noi, così come Maria l'ha scoperto nella sua vita. Il mistero dell'Assunzione è il coronamento della vita di

Maria: Immacolata e assunta in cielo. Tra questi due misteri della fede si compie il destino di Maria. È gloriosa in cielo, siede alla destra di suo figlio presso il Padre: è sempre la Madre del Verbo incarnato, è sempre la Madre della Chiesa, è sempre la mediatrice di ogni grazia. E questa maternità trasfigurata dalla gloria è un mistero che consola la nostra fede come consola la nostra speranza. E così se vuoi trovare Dio passa per Maria, se vuoi incontrare Cristo passa per Maria, se vuoi conoscere lo Spirito passa per Maria che è la manifestazione più pura del capolavoro misterioso della Trinità nel cuore di una creatura. È interessante vedere come il Vangelo di oggi ci presenta Maria che va dalla cucina Elisabetta ed in quell'incontro di parenti entrambe in attesa di un lieto evento, Luca mette sulle labbra di Maria quel meraviglioso canto che è il



Guido Reni,
Assunzione di Maria (1627),
Chiesa di Santa Maria
Assunta, Castelfranco Emilia

mistero che si stava compiendo in Lei: il senso dell'incarnazione. Veramente c'è da pregare il Signore per intercessione di Maria perché anche oggi soccorra con la sua misericordia quanti ancora soffrono per le ingiustizie causate dalla violenza e dalla guerra. Il pensiero che mi martella ancora nella testa è: quanto è assurda la guerra! Non ha senso, è fuori da ogni logica razionale. Il Signore che abbate i potenti e innalza gli umili ci faccia comprendere che la fratellanza che si costruisce fra i popoli è un anticipo della partecipazione alla gloria che il Signore ha riservato per l'intera umanità e che ha anticipato in Maria chiamandola accanto a sé con il suo corpo.

don Silvano BOSA

La Liturgia

Preghiamo per la cura del Creato

Oltre alla Giornata mondiale dell'ecologia. Il nostro testo per quest'anno è Isaia 32,14-18. Il profeta Isaia (32,14) raffigura un Creato desolato e senza pace a causa della mancanza di giustizia e della rottura del rapporto tra Dio e l'umanità. Questa descrizione di città devastate e terre desolate sottolinea in modo eloquente il fatto che i comportamenti distruttivi dell'uomo hanno un impatto negativo

sulla Terra. La nostra speranza: il Creato troverà pace quando la giustizia sarà ristabilita. C'è ancora speranza e attesa per una Terra in pace. Sperare, in un contesto biblico, non significa stare fermi e tranquilli, ma agire, pregare, cambiare e riconciliarsi con il Creato ed il Creatore in unità, metanoia (pentimento) e solidarietà. Il simbolo è caratterizzato

da una colomba che porta un ramoscello d'ulivo che dà vita al Giardino della Pace. Nel racconto biblico del diluvio, la colomba svolge il ruolo di messaggero benedetto: la colomba mandata da Noè torna all'arca con un ramo d'ulivo fresco nel becco, segnalando che il diluvio si sta ritirando. Poiché il racconto del diluvio inizia con una situazione in cui «il mondo è pieno di violenza» (Genesi 6:13), il ritorno della colomba con il ramoscello d'ulivo divenne noto come un segno di nuova pace.



Il simbolo è caratterizzato